

PIANO DI SVILUPPO RURALE 2014 - 2020 OSSERVAZIONI ALLA VERSIONE CONSEGNATA ALLA UE

PREMESSA

A seguito dei tavoli di confronto riuniti dalla Regione Toscana sulle prime bozze di schede di misura del Programma di Sviluppo Rurale, e dopo una valutazione della proposta di PSR 2014-2020 consegnata alla Commissione europea lo scorso 21 luglio, Confindustria Toscana ritiene utile presentare le proprie osservazioni su alcune misure che saranno attivate nell'ambito del nuovo PSR. Nel corso delle diverse fasi di confronto, abbiamo più volte richiamato l'importanza dell'agroindustria e la conseguente necessità di una sua collocazione adeguata all'interno della politica di sviluppo regionale e riteniamo quindi opportuno farlo anche in vista della prossima approvazione del nuovo PSR e della successiva attuazione dei bandi.

Rispetto alle prime bozze, la versione di PSR che la Regione ha consegnato alla Ue appare per certi versi migliorativa e più attenta a riconoscere il valore e il ruolo che l'industria alimentare può giocare nel nuovo ciclo di programmazione europea, anche per favorire il consolidamento delle filiere alimentari esistenti e lo sviluppo di nuovi rapporti con l'agricoltura. Apprezziamo infatti il più chiaro inserimento del sistema agroindustriale all'interno della nuova proposta di programma regionale come conseguenza di una presa d'atto delle sfide che anche questo settore sta affrontando (contrazione del credito, volatilità dei prezzi, erosione del v.a., perdita del vantaggio competitivo e del potenziale innovativo rispetto ai competitors). Restano però alcuni elementi da definire perché gli obiettivi alla base del nuovo PSR siano raggiunti più facilmente ed affinché non si ripetano determinate criticità della programmazione 2007-2013, risultate di fatto penalizzanti per l'accesso dell'agroindustria alle opportunità agevolative del precedente Piano regionale.

Con questo spirito e sviluppando le proposte già avanzate sul tema, riportiamo di seguito alcune osservazioni tecniche, sia con riferimento a due specifiche schede di misura del Piano di sviluppo rurale, sia in tema di integrazione tra Fondi e relativi programmi regionali, nel caso specifico tra PSR e POR FESR.

MISURA 4.2 PSR - Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli.

Ci preme ricordare anzitutto, come già evidenziato nel nostro documento di osservazioni sulla strategia generale del PSR 2014-2020, che il nuovo FEASR riconosce l'impresa di trasformazione come un settore economicamente trainante ed è quindi auspicabile che tra gli obiettivi fondamentali della nuova programmazione, soprattutto nella fase di predisposizione dei bandi, ci sia anche quello del rafforzamento del comparto agro-industriale della nostra regione. Questo sia tenendo conto del valore economico dello specifico settore e delle prospettive di crescita che può presentare, sia comprendendo ed incentivando il ruolo di traino positivo che l'agroindustria può determinare anche per il comparto primario.

Per queste ragioni riformuliamo quindi la richiesta che la dotazione finanziaria prevista sulla nuova misura dedicata alla trasformazione sia in una percentuale più adeguata e commisurata rispetto a quanto accaduto con la programmazione 2007-2013, dove le risorse destinate alla ex misura 123 a rappresentavano solo il 6% degli 840 mln di euro disponibili.

Su questo aspetto, e complessivamente sull'allocazione delle risorse tra le diverse misure del nuovo PSR, riterremmo comunque necessario un maggior livello di chiarezza e di dettaglio.

Per quanto riguarda il contenuto e le modalità di attuazione della misura in oggetto, siamo dell'avviso che in fase di predisposizione dei futuri bandi occorra tenere conto dell'esperienza del precedente Piano di sviluppo rurale. Nella programmazione 2007-2013 l'obiettivo dell'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli è stato attribuito, sul fronte della trasformazione, principalmente alla Misura 123 a) del PSR. Nell'arco dell'intero periodo di programmazione abbiamo in più sedi evidenziato agli uffici regionali competenti la "diversità" del Piano toscano rispetto ai PSR delle altre regioni del centro-nord, consegnando un benchmark da noi effettuato con le regioni Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Marche, Veneto, dal quale emergeva che solo la misura del PSR Toscana era stata aperta anche al settore agricolo (oltre ad industria e cooperative) e solo la misura toscana prevedeva criteri di selezione che favorivano le cooperative o le grandi realtà agricole o, ancora, pochi settori produttivi, quali vino e olio (solitamente cantine sociali). Inoltre, per effetto del combinato disposto tra estensione dei beneficiari, criteri di selezione, criteri di premialità e condizioni previste dai bandi sono derivate preclusioni di accesso agli interventi della precedente programmazione regionale a scapito delle industrie alimentari. Tale situazione emerge chiaramente dall'analisi delle graduatorie ufficiali approvate sui bandi 2007-2013 della misura in questione ed è stata riconosciuta dalla Commissione europea e dalla stessa Regione, anche in sede di riunioni dei Comitati di sorveglianza del programma.

Per evitare il ripetersi di tali inconvenienti, proponiamo:

- che i beneficiari della misura siano le industrie di trasformazione e le cooperative alimentari e non anche, nuovamente, le imprese agricole (che già possono contare sulla misura 4.1.1 del PSR, di fatto identica alla misura 4.2);
- sempre in tema di soggetti beneficiari, che sia chiarita l'ammissibilità, accanto alle PMI, delle imprese intermedie (ossia imprese che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato annuo non supera i 200 milioni) e che sia rivista la possibilità per la grande impresa di accedere alla misura, anche quando attivata al di fuori dei PIF (come previsto ad es. in Emilia Romagna e Lombardia);
- che i criteri di selezione non prevedano parametri e condizioni tali da premiare alcune forme giuridiche (es. le cooperative) a scapito delle altre o in maniera preponderante determinati settori di produzione (come è accaduto per olio e vino);
- sempre in tema di criteri di selezione, che siano valorizzati i punteggi attribuibili sulla base del grado di innovatività, della fattibilità finanziaria e tecnica del progetto (come accade in altre Regioni) e siano contestualmente stralciati criteri relativi all'autoapprovvigionamento o alla riduzione dei costi esterni ambientali, se tradotta in termini di distanza metrica tra sede del prodotto primario e sede dell'impianto di trasformazione. In particolare, sul primo aspetto riteniamo fondamentale che siano incentivati progetti finalizzati a sostenere innovazioni di processo oltre che l'innovazione intesa anche in termini di riscoperta e valorizzazione dei prodotti.

Questo peraltro anche in linea con il principio di selezione degli interventi e concentrazione delle risorse, più volte citati dalla Regione stessa nel corso dei Tavoli tecnici tenuti sul PSR. Sul tema della riduzione dei costi ambientali, proponiamo che il criterio di selezione sia tradotto in termini di possesso o conseguimento di certificazioni ambientali e processi volti alla riduzione di impatti sull'ambiente. Inoltre, proponiamo che il criterio previsto a favore della partecipazione e creazione di filiere sia adeguato al concetto espresso nell'Accordo di partenariato approvato il 29 ottobre u.s. dalla Ue che equipara le filiere corte alle altre filiere alimentari;

- che nel paragrafo relativo alle “Condizioni di accesso” della misura, tra i settori di intervento e le materie prime trasformabili sia reinserito l’olio (settore in cui la Toscana è leader) accanto alle olive.

Per quanto riguarda le modalità di attivazione della misura 4.2, proponiamo nuovamente che questa avvenga anche ma non solo né principalmente attraverso i PIF, che risultano maggiormente adatti ad imprese strutturate in forma di cooperative. Nella programmazione 2007-2013 la misura 123 a ha visto un alto numero di domande presentate e ha quindi “tirato” molto sia in termini di investimenti previsti che realizzati: per questo motivo, riteniamo importante prevedere - e non solo secondariamente - l’attivazione di misure singole per esigenze di ammodernamento e progetti innovativi, che possono riguardare quindi anche le imprese di trasformazione individuali.

Quanto al limite della materia prima da utilizzare nell’impianto, previsto tra le “condizioni di accesso”, chiediamo:

- che la quota del 51% della quantità totale annua da trasformare e commercializzare nell’impianto oggetto di finanziamento sia riferita, come previsto dai regolamenti Ue, genericamente a materia prima di provenienza diretta da produttori agricoli primari evitando però l’inserimento di criteri che ne limitino poi di fatto l’approvvigionamento da produzioni locali. In quest’ultima eventualità, infatti, si rischia di impedire l’accesso alla misura da parte di numerose imprese di trasformazione che, per ragioni legate alla quantità o alla qualità o anche concorrenziali, devono ricorrere ad un approvvigionamento di materia prima extra regionale o extra nazionale. E’ il caso, tra i tanti, di imprese che trasformano prodotti da coltivazioni agricole assenti o non sufficientemente presenti in Toscana (es. basilico, carciofi, mandorle, ecc.) o da produzioni animali (es. suini). In particolare per il settore carni, un eventuale riferimento tra i criteri premianti alla “razza autoctona locale” spiazzerebbe tutte le industrie di trasformazione interessate visto che la suinicoltura in Toscana non è in grado di rifornire l’industria in maniera adeguata alle esigenze di produzione e di domanda del mercato, interno ed estero. Del resto tale vincolo non è neppure richiesto dalla DOP del prosciutto né dalla nascente IGP della finocchiona e neppure dal pecorino, il cui areale arriva infatti al Lazio.

Infine, occorre evitare che i futuri bandi relativi alla misura 4.2 in oggetto (e complessivamente al PSR) comportino le medesime difficoltà incontrate nella scorsa programmazione in fase di presentazione della domanda di contributo. Ci riferiamo in particolare all’obbligo che eventuali integrazioni documentali chieste alle aziende sui progetti già presentati debbano essere caricate sul portale di Artea all’interno del c.d. “dossier” che, tuttavia, risulta visibile solo ricorrendo ad un Centro di Assistenza Agricola (CAA). Paradossalmente, un’azienda che è libera di presentare domanda di contributo autonomamente o tramite il proprio consulente di fiducia deve poi dover richiedere un intervento dei CAA (e quindi delle Associazioni di categoria agricole) nel caso in cui ci sia necessità di integrare la domanda di aiuto. E’ quindi importante, anche in termini di semplificazione e snellimento procedurale, assicurare che tutte le operazioni legate alle domande di aiuto sui futuri bandi (dalla presentazione alla rendicontazione finale del progetto) possano essere gestite direttamente dall’azienda o dal professionista al quale l’azienda ha conferito apposito mandato ad operare sul sistema Artea.

MISURA 3.2 PSR: Azioni di informazione e promozione sul mercato interno

Per la Toscana alimentare promozione e internazionalizzazione sono diventati un percorso non solo inevitabile per la crescita ma anche necessario per la sopravvivenza stessa delle aziende del settore. Riteniamo quindi fondamentale l’attivazione di questa misura volta a sostenere anche le aziende

agroalimentari che sono impegnate nelle produzioni di qualità, aiutandole nel percorso di certificazione e contribuendo alle azioni promozionali per migliorare e diffondere le caratteristiche dei prodotti ottenuti. Tuttavia, dato che la misura è destinata al sostegno e alla promozione delle produzioni di qualità regionali, riteniamo necessario esplicitare, nella parte che descrive gli obiettivi, l'inclusione delle aziende agroalimentari. Si propone quindi di integrare, a pagina 286 della bozza di PSR, il paragrafo 8.2.3.2 nel modo seguente: "Innovazione: in quanto la promozione dei sistemi di qualità e quindi un aumento della produzione di prodotti tutelati tramite i sistemi di qualità può favorire nelle imprese agricole *e agroalimentari* l'introduzione di nuovi processi produttivi e/o di nuovi prodotti."

Con riferimento poi alle spese ammissibili, proponiamo di integrare il paragrafo 8.2.3.3.1.5 prevedendo spese inerenti le attività di informazione e promozione quali: realizzazione di testi, filmati, siti web, materiale promozionale, spot, immagini, campagne pubblicitarie e informative, partecipazione a fiere anche di rilievo internazionale, mostre e rassegne anche di rilievo internazionale, realizzazione di attività di pubbliche relazioni e accoglienza, realizzazione di educational tours e di workshop, realizzazione di degustazioni.

Infine, chiediamo che sia prevista la possibilità di attivare la misura singolarmente, non solo quindi nell'ambito dei PIF, per consentire l'accesso anche alle imprese individuali.

COORDINAMENTO tra PSR/FEASR e POR/FEASR

Nel periodo di programmazione 2014-2020, gli orientamenti comunitari assegnano al principio di integrazione tra Fondi una rilevanza ancora maggiore rispetto al passato in termini di rafforzamento delle sinergie e della complementarietà.

Con riferimento alla possibilità per le imprese del settore agroindustriale di concorrere su bandi del POR FESR, ci preme per il futuro evidenziare l'importanza che sia garantita piena accessibilità alle misure di questo programma che intervengono in ambiti di interesse dell'industria di trasformazione non coperti dal Piano di sviluppo rurale. Il riferimento è alle misure per la ricerca e l'innovazione, per l'efficienza energetica degli immobili e dei processi produttivi, per l'acquisizione di servizi qualificati, per l'internazionalizzazione, ai fondi rotativi che agevolano gli investimenti aziendali e alle misure per la prestazione di garanzie attraverso intermediari finanziari come Fidi Toscana.

In particolare occorre garantire piena accessibilità ai seguenti Assi di intervento previsti dal POR FESR di cui si prevede a breve un'attuazione:

Asse 4 - Efficientamento energetico: gli impianti agroindustriali sono spesso strutture energivore in quanto devono garantire la catena del freddo ed è quindi importante garantire una partecipazione delle imprese agroalimentari a tali misure, evitando eventuali vincoli o limitazioni in termini di codici Ateco.

Asse 3 – Investimenti, credito e internazionalizzazione: visto che il settore agroalimentare rappresenta un comparto attivo sul fronte investimenti e una componente fondamentale delle esportazioni regionali, riteniamo necessario garantirne una partecipazione alle misure dell'Asse 3 del nuovo POR FESR, anche alla luce del fatto che nel PSR non risultano interventi con caratteristiche analoghe.

Asse 3 - Servizi qualificati: anche nelle imprese agroalimentari c'è la necessità costante di procedere a innovazioni, spesso di tipo organizzativo e gestionale o di recepimento delle nuove normative (ad esempio in termini di adeguamento agli standard ISO 22000 o BRC e IFS). Tuttavia, anche in questo caso non esiste una misura specifica del PSR che faccia fronte a queste esigenze, perché la Misura specifica per l'acquisizione di servizi riguarda solo le aziende agricole. Occorre quindi garantire il pieno accesso delle imprese agroalimentari alle misure del POR FESR dedicate all'acquisizione di servizi innovativi.